



Com'è tonda la città

Giovanni Chiaramonte
 Servizio in questa pagina. ♦
 Triennale. Viale Alemagna 6. Tel.
 02-80.52.263. Dal 9 febbraio (ore
 18.30) al 10 marzo.

La «circularità»
 della topografia (e,
 forse, dello spirito)
 milanese ripercorsa
 alla Triennale nelle
 foto di Chiaramonte

Denis Curti

Le ombre lunghe dei tralicci dell'elettricità sfondano la prospettiva della campagna a Sud di Milano. Qui, la periferia vive di un'ampiezza difficile da restituire con una sola ottica focale. Ecco, allora, una sequenza punteggiata da una narrazione a scatti brevi, ravvicinati; quasi a suggerire che la fotografia, per esprimere un sentimento, ha bisogno di convivere con la fissità di uno sguardo che conosce e riconoscere la centralità dell'uomo rispetto a tutto il resto.

Poi è la volta delle circonvallazioni. Tracciati stradali dai perimetri infiniti, che ti portano ovunque, fino a restituire un'idea di morbidezza, di possibilità di ritorno, grazie a un perpetuo e tenue movimento. Con 130 fotografie e i testi poetici di sei autori, prende vita la mostra «Milano. Cerchi della città di mezzo». Alle immagini, tutte a colori e raccolte in catalogo per i tipi della Federico Motta, s'è dedicato Giovanni Chiaramonte, fotografo dotato di grande sensibilità ed esperienza visiva, accompagnata da un'intensa attività editoriale, che lo ha portato a pubblicare importanti libri dei più significativi interpreti della fotografia mondiale. Il contributo letterario arriva, invece, da Maurizio Cucchi, Milo De Angelis, Luca Doninelli, Umberto Fiori, Giovanni

Raboni e Davide Rondoni. La sceneggiatura complessiva resta però nelle mani e negli occhi di Giovanni Chiaramonte.

Il suo racconto, cominciato nel gennaio 1996, parte con la descrizione dei lati più esterni della metropoli, per giungere al cuore della città. Nel suo camminare, lento e silenzioso, s'incontrano le tracce del passato e i propositi del futuro; le contraddizioni: le opere mai terminate, i simboli della rinascita, come le aree industriali dismesse. Tema dominante, la «circularità» che, ovunque, segna la rappresentazione dell'agglomerato

urbano. In questo muoversi «intorno», Chiaramonte incontra inconsapevoli protagonisti che abitano le piazze, i parchi, le antiche porte, i grandi viali e che danno un senso più profondo a un'estetica fotografica che ribadisce l'importanza della consapevolezza e della riconoscibilità.

È a questo punto che si inserisce Luca Doninelli: «Milano è piena di ricordi di non milanesi: c'è molta Parigi sparsa qua e là (...), soprattutto se guardi verso Foro Buonaparte, dagli alberi maestosi e scuri. È stato Napoleone a volere quegli angoli, e la città cisalpi-

na li ha trattiene proprio come se fosse una pellicola fotografica...». Ricordi, profumi, sensazioni. Soprattutto memorie vicine, dense come le parole di Milo De Angelis; che, idealmente, chiude il cerchio: «Guarda, con la nebbia scende sull'alzaia un velo di pietà, entra, cammina, respira a bocca aperta, non fermarti adesso, non morire prima di conoscerla».

Giovanni Chiaramonte: «Milano. Cerchi della città di mezzo». Triennale, viale Alemagna 6. Ore 10-20; chiuso il lunedì. Ingr. 10 mila. Tel. 02-80.52.263. Dal 9 febbraio (ore 18.30) al 10 marzo.



VIALI DI PERIFERIA. L'«improvviso» apparire dell'immagine sacra, in uno scatto di Giovanni Chiaramonte